

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Fascismo 1943-45

Nicola Adduci: "Gli altri - Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese (1943 - 1945)" introduzione di Gianni Perona, editore Franco Angeli, Milano, 2014, euro 35.

Presentato a Torino nel dicembre 2014, dall'A.N.P.P.I.A. (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) nella sede del Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione, il libro di Nicola Adduci ha offerto, per il suo contenuto di accurata ricostruzione storica, motivi di ampio interesse.

Frutto di lunghe e rigorose ricerche negli Archivi di Ministeri, Comuni, Centri di studio, Corti d'Appello e d'Assise, Procura militare, C.R.I., Camera di Commercio, Vigili del Fuoco, Medicina legale, Ospedali, Parrocchie, Questura, Istoretto, Giornali e singoli Privati, il libro documenta una drammatica pagina della storia di Torino, cioè la fase più dura della guerra tra il 1943 e il 1945.

E' la città della FIAT, la metropoli industriale, uno dei grandi centri della produzione bellica e nelle cui fabbriche lavorano ingenti masse di operai fra i più esperti e qualificati d'Italia.

Successivamente al primo bombardamento aereo (1940) subito dopo la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra, almeno 100 mila torinesi sono via via sfollati, cioè rifugiatisi provvisoriamente in località di provincia, nelle colline, nella pianura, nelle montagne accompagnandosi ad un pendolarismo quotidiano fra la zona dello sfollamento e l'attività lavorativa a Torino, divenuta in parte inabitabile per le distruzioni causate dai bombardamenti aerei, per il freddo, per il pericolo degli attacchi notturni.

Il libro indaga scrupolosamente la situazione politica di quella che fu la stagione (20 mesi dal settembre 1943 al maggio 1945) della Resistenza a Torino, donde provengono quasi un quinto dei Caduti partigiani e quasi un settimo dei Caduti civili, oltre a centinaia di mutilati e feriti.

Nel 1943 a Torino l'apparato del Partito Nazionale Fascista contava circa 100 mila iscritti. Ciò spiega le forti contrapposizioni da parte di quanti, giovani e adulti, aderirono alla Resistenza. Nacque, collegandosi alla feroce

occupazione tedesca, il Partito Fascista Repubblicano, attivo con l'apparato statale amministrativo e poliziesco, con volontari uomini e donne ausiliarie, appoggiato da delatori, spie, traditori, contro le bande che si andavano organizzando nel territorio piemontese.

La "fede" fascista si esprime con 300 membri della Guardia Nazionale Repubblicana (che a Torino occupava una caserma - carcere in via Asti), 90 membri delle SS italiane, una sessantina della "Decima MAS", più di 1500 soldati delle quattro Divisioni del maresciallo Graziani, ricostituite fra i 600 mila internati militari in Germania, destinati alla repressione del Movimento partigiano, ed infine oltre 1000 appartenenti alle Brigate Nere e più di 200 ausiliarie addestrate militarmente.

Adduci ricostruisce i saccheggi, le rappresaglie, i rastrellamenti, la mistica dei fascisti impegnati a fianco dei camerati tedeschi nella lotta armata contro le formazioni garibaldine, gielliste, autonome, nonché contro la popolazione che, nel capoluogo e nelle zone della provincia, in pianura e in montagna, appoggiava la Resistenza. Infine l'Autore illustra, con la precisione e il rigore di un serio studioso della Storia, la fase finale della lotta nell'aprile 1945 a Torino. Si registrarono più di 800 morti e circa 1000 feriti (600 dei quali ricoverati in ospedale). Per accertare il numero di queste vittime Adduci ha consultato gli Archivi dell'Istituto di medicina legale, i registri di accettazione negli ospedali, i fascicoli dei processi che coinvolgono i parenti dei morti, dei feriti e dei dispersi.

La diligente documentazione relativa all'insurrezione che travolge non solo i combattenti fascisti ed antifascisti, ma anche i civili, durante le sparatorie e il cecchinaggio, conferma il diario dell'osservatore Carlo Chevallard su tre anni di guerra a Torino e smentisce le menzogne dei giornali neo-fascisti sul numero dei seguaci della R.S.I. uccisi a fine aprile e in maggio nell'area torinese. In proposito il questore Agosti, in un articolo - intervista del 5 luglio 1945 sul quotidiano L'OPINIONE, precisa che il numero delle perso-

ne giustiziate fra il 26 aprile e il 5 maggio 1945 nel torinese non raggiunse i 2000 (compresi i numerosi cecchini fucilati sul posto). A metà maggio l'ordine pubblico era completamente ristabilito.

Assai dettagliata l'ultima par-

te del libro, che contiene una cronaca delle operazioni militari condotte dai fascisti nella primavera del 1945 sia contro le formazioni partigiane, sia contro singoli individui prelevati di notte nelle loro abitazioni e fucilati nelle strade. E' il periodo del terrore, degli attentati e delle esecuzioni di rappresaglia, che quotidianamente accrescono le statistiche di torturati, feriti e uccisi.

Infine - pregio specialissimo del libro - l'appendice biografica di decine di dirigenti fascisti (militari, politici, ecc) durante il regime e le guerre d'aggressione, e durante la R.S.I., un'appendice documentata con riferimenti alle fonti ufficiali d'informazione. Seguono una vastissima bibliografia e l'indice dei moltissimi nomi citati.

Complessivamente questo libro dell'Adduci - costato anni di lavoro e preceduto da altri suoi volumi sullo squadristo torinese, sulla R.S.I., sui luoghi della guerra e della Resistenza, su singole stragi e su taluni personaggi - è un contributo di fondamentale importanza, per obiettività e completezza alla memoria storica degli eventi di quel tragico, indimenticabile 1945. I sopravvissuti attuali, ormai in tarda età, si riconoscono nelle pagine dedicate alle vicende di 70 anni fa e ne apprendono retroscena, dettagli drammatici e curiosi. Dunque un libro, indispensabile per la conoscenza della storia di Torino nell'ultima stagione fascista.

Bruno Segre

